

» Reguli aveano venti galere armate. E acciochè si levassero dal-
 » l'assedio, li provocava alla battaglia; onde furono insieme alle
 » mani. Ma furono rotti dall'armata dell'imperatore predetto, e
 » fatti alcuni dei loro capi prigionieri. E ancora presero 500 vene-
 » ziani, che sopra le dette galere erano, i quali il detto imperadore
 » mandò a Venezia, per volere osservare la tregua che avea coi
 » nostri. E seguì il combattere d'un castello chiamato Loredo,
 » sopra la dett' Isola. E quello ottenne e rovinò, e menò via molte
 » anime. E seguita la rotta dell'armata sopradetta, il detto impe-
 » radore ebbe il dominio di Negroponte. »

Da tutto questo racconto del Sanudo si vede l'inesattezza e, di-
 ciamolo pure, l'infedeltà del Laugier, il quale, dopo di avere no-
 tato la contrarietà del bailo veneziano Andrea Dandolo, come la
 notò anche il Sanudo, a secondare l'impresa dei feudatarii di Ne-
 groponte (non già del solo *Carcerio signore*, com'egli dice, di *Ne-
 groponte*), soggiunse, che quando la flotta del Paleologo si pre-
 sentò all'isola e vi fece lo sbarco, « la costernazione fu sì grande
 » nell'isola, che il podestà Dandolo non potè dispensarsi di dare
 » soccorso al signore di Negroponte, contro il quale solo avea
 » armato il Paleologo. » Non so donde abbia egli tratto questa
 notizia: ma se foss'ella esatta, non si potrebbe più spiegare, come
 il greco imperatore avesse restituito a Venezia i cinquecento (non
 i mille cinquecento numerati dal Laugier) prigionieri veneziani,
 ch' erano sulle galee dei feudatarii.

C A P O XXX.

Discordie cogli anconitani.

Anche gli anconitani si mossero con querele contro la repub-
 blica di Venezia, a cagione della gabella imposta sui legni che
 navigavano nel Golfo; per la quale tante discordie e guerre ave-
 vano avuto luogo coi bolognesi. Eglino per altro non azzardarono